

XII domenica del tempo ordinario

## DOMENICA 21 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge  
noi siamo innanzi a te,  
lodando il tuo nome, o Padre,  
la nostra alba si volge  
alla fonte nascosta  
della tua luce.*

*Se su noi l'ombra discende  
noi siamo innanzi a te,  
viventi al tuo silenzio;  
ma in noi il canto  
rinasce in risposta d'amor  
alla tua presenza.*

*Già la tua ora è vicina,  
noi siamo innanzi a te,  
rivolti alla tua casa;  
pronto è il cuore a obbedire*

*se la Voce dirà:  
«Vieni al Padre».*

#### Salmo CF. SAL 62 (63)

O Dio, tu sei il mio Dio,  
dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata,  
senz'acqua.

Così nel santuario  
ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza  
e la tua gloria.

Poiché il tuo amore  
vale più della vita,  
le mie labbra

canteranno la tua lode.  
Così ti benedirò  
per tutta la vita:  
nel tuo nome  
alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori,  
con labbra gioiose  
ti loderà la mia bocca.  
A te si stringe l'anima mia:  
la tua destra mi sostiene.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima» (Mt 10,28).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Libera la nostra vita, Signore!**

- Dalla vergogna di insultarci a vicenda, per imparare a essere amici nel momento della prova e del dissenso.
- Dalla morte del cuore causata dal peccato, per confidare nell'abbondanza del tuo dono che ci fa rialzare e ricominciare.
- Dalla paura di non essere riconosciuti e ricordati, per essere noi a riconoscere nell'altro e nella realtà la grazia di cui ancora sono ignari.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 27 (28),8-9

Il Signore è la forza del suo popolo  
e rifugio di salvezza per il suo Cristo.  
Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità,  
e sii la sua guida per sempre.

*Gloria*

p. 326

## COLLETTA

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione  
e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della  
tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per  
il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della  
tua parola, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci  
vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta  
franchezza il tuo nome davanti agli uomini, per essere ricono-  
sciuti da te nel giorno della tua venuta. Per il nostro Signore Gesù  
Cristo...

**PRIMA LETTURA** GER 20,10-13

Dal libro del profeta Geremìa

<sup>10</sup>Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciati! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

<sup>11</sup>Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

<sup>12</sup>Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

<sup>13</sup>Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 68 (69)

Rit. **Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.**

<sup>8</sup>Per te io sopporto l'insulto  
e la vergogna mi copre la faccia;

<sup>9</sup>sono diventato un estraneo ai miei fratelli,  
uno straniero per i figli di mia madre.

<sup>10</sup>Perché mi divora lo zelo per la tua casa,  
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**

<sup>14</sup>Ma io rivolgo a te la mia preghiera,  
Signore, nel tempo della benevolenza.  
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,  
nella fedeltà della tua salvezza.

<sup>17</sup>Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;  
volgiti a me nella tua grande tenerezza. **Rit.**

<sup>33</sup>Vedano i poveri e si rallegrino;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
<sup>34</sup>perché il Signore ascolta i miseri  
non disprezza i suoi che sono prigionieri.

<sup>35</sup>A lui cantino lode i cieli e la terra,  
i mari e quanto brulica in essi. **Rit.**

**Rit. Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.**

## **SECONDA LETTURA** RM 5,12-15

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, <sup>12</sup>come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

<sup>13</sup>Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, <sup>14</sup>la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

<sup>15</sup>Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. – *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO**    Gv 15,26b.27a

**Alleluia, alleluia.**

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,  
dice il Signore,  
e anche voi date testimonianza.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO**    Mt 10,26-33

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: <sup>26</sup>«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. <sup>27</sup>Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

<sup>28</sup>E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

<sup>29</sup>Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre

vostro. <sup>30</sup>Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.  
<sup>31</sup>Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerelli!  
<sup>32</sup>Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli;  
<sup>33</sup>chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».  
– *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 328

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 144 (145),15

Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,  
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

**PER LA RIFLESSIONE**

**Molto di più**

L'esperienza della caduta a terra è un simbolo frequente nella Scrittura, capace di evocare non solo tante circostanze ricorrenti nella vita di tutti, ma anche una traiettoria esistenziale che ci lascia sempre doloranti e, non di rado, segnati da una certa vergogna. La preghiera di Colletta sembra voler intercettare questo sentimento di disagio, a causa del quale la nostra testimonianza tende ad affievolirsi e a perdere di slancio: «O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta franchezza il tuo nome davanti agli uomini».

L'apostolo Paolo sembra aver lasciato ormai alle spalle ogni residuo imbarazzo quando canta la ricchezza straordinaria introdotta da Dio nella storia a motivo del peccato: «Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio» (Rm 5,15). I sentimenti che paralizzano e agitano il nostro cuore segnalano la nostra fatica interiore a riconoscere che quanto ha potuto fare Dio è molto più grande e rilevante di quello che noi siamo riusciti a fare o non fare della nostra vita, che i lividi accumulati con le nostre scelte sono poca cosa rispetto all'abbondanza di soccorso e consolazione che Dio ha riservato a noi e a tutti.



Il Signore Gesù nel vangelo fa ricorso all'immagine dei passeri che cadono a terra per confermarci che qualsiasi caduta, anche la più innocua e inosservata, non può avvenire senza che il Padre ne sia in qualche modo spettatore e custode: «Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro» (Mt 10,29). Perché, in fondo, non è altro che questo il sospetto che dilata le nostre paure e arma di aggressività i nostri atteggiamenti: il timore che lo sguardo dell'Altissimo non tenga più in considerazione quello che siamo e quello che ci sta capitando. Con una grande e moderna sensibilità, un padre della Chiesa commenta così questo passo del vangelo: «[Gesù] non dice che cadono per volere di Dio, perché sarebbe indegno di lui: ma vuol far intendere e dichiara espressamente che nulla gli è nascosto. Se Dio non ignora niente di ciò che accade, e se vi ama con molta più tenerezza di quanto un padre ama i suoi figli tanto da tener conto perfino del numero dei vostri capelli, ebbene, non avete nulla da temere» (Giovanni Crisostomo, Commento al Vangelo di Matteo 34,2). In mezzo ai pericoli e alle avversità della vita, ciascuno di noi è chiamato a scoprire di essere custodito e difeso dalla presenza del Signore, fino a sentire come propria speranza la stessa voce che ha accompagnato il ministero e il cammino dei grandi profeti: «Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere» (Ger 20,11). Il modo in cui Gesù esprime la stessa fiducia in

Dio sembra addirittura andare oltre, rinunciando alla necessità di coltivare una speranza per se stessi che implichi il bisogno di intimorire o minacciare gli avversari. Il Signore assicura che, davanti allo sguardo del Padre, possiamo scoprire la sua dolcissima volontà di accompagnare tutto e tutti oltre qualsiasi tipo di pericolo possa incombere sulla vita e sul destino delle cose: «Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!» (Mt 10,30-31).

I passerì sono uccelli che volano confidenti, senza pretese. Colmi della speranza di poter trovare briciole di nutrimento nei posti più inconsueti e inaccessibili. Acconsentire a questo modo disarmato e arrendevole di vivere significa uscire dalla spirale del «peccato», che sempre ci spinge a curarci eccessivamente di noi stessi e dei nostri bisogni, chiudendoci nella dinamica della «morte» (Rm 5,12). Per rimanere aperti a quel «molto di più» che il Signore concede a quanti non si stancano di sollevare a lui la voce del cuore: «Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza» (Sal 68[69],17).

*Padre buono, che prendi in carico la paura, il dolore e le lotte dei tuoi figli molto più di quanto nella loro debolezza sanno riconoscere, non lasciare che disperiamo nelle nostre cadute, non permettere che cadano le nostre speranze, non lasciare che ci arrendiamo al male e che abbandoniamo la speranza di trovarti al nostro fianco, per donarci molto di più.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Luigi Gonzaga, religioso (1591).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo martire Giuliano di Tarso (sotto Diocleziano, 284-305).

### **Copti ed etiopici**

Ciro, Giovanni, Tolomeo e Filippo di Damanhur, martiri.

### **Luterani**

Eva von Tiele-Winckler, testimone della fede in Slesia (1930).

## IL MISTERO NEL TEMPO

Quest'anno, nell'ultimo giorno di maggio – il 31 – abbiamo celebrato la Pentecoste, che concludendo, ma forse dovremmo dire meglio «compiendo» il tempo pasquale, ci ha di nuovo introdotti nel tempo Ordinario. Ora, nel dono dello Spirito, la Pasqua di Gesù genera frutti di vita nuova nella nostra esistenza. La liturgia ambrosiana, con un giusto intuito, definisce questo nuovo tempo liturgico che ora si apre «Mistero della Pentecoste»: lo Spirito, di cui abbiamo celebrato l'effusione sulla comunità apostolica, continua ad animare e a guidare la vita della Chiesa; le dona occhi nuovi per discernere il mistero della salvezza nel suo dispiegarsi dentro il ritmo ordinario del tempo e della storia. Per vivere questo nuovo tempo liturgico nella luce, nella consolazione e nella forza dello Spirito, possiamo pregare e meditare questo testo di Pierre-Yves, fratello di Taizé.

*Spirito che aleggi sulle acque, / calma in noi le dissonanze,  
i flutti inquieti, il rumore delle parole, / i turbini di vanità,  
e fa' sorgere nel silenzio / la Parola che ci ricrea.*

*Spirito che in un sospiro sussurri / al nostro spirito il Nome del Padre,  
vieni a radunare tutti i nostri desideri, / falli crescere in fascio di luce  
che sia risposta alla tua luce, / la Parola del Giorno nuovo.*

*Spirito di Dio, linfa d'amore / dell'albero immenso su cui ci innesti,  
che tutti i nostri fratelli / ci appaiano come un dono  
nel grande Corpo in cui matura / la Parola di comunione.*

Ecco i doni che lo Spirito concede alla nostra vita, per farci camminare nel tempo come testimoni della Pasqua. Anzitutto il dono di una pace interiore, che diventa grembo accogliente per la Parola di Dio, la quale ricrea in noi l'umanità nuova, conforme al nuovo Adamo, Gesù Cristo. Si tratta pertanto di una pace dinamica, inquieta, capace di molti desideri e di molti sogni, che però vengono radunati in un unico grande desiderio: essere risposta al dono di Dio. Questo ci consente di rimanere nella storia, che è tuttora segnata da tante ombre, ambiguità, oscurità, certi però del nuovo giorno che attendiamo, che si fa per noi parola di luce: come direbbe san Paolo, possiamo sin da ora, pur dentro le tenebre che permangono, essere figli della luce e figli del giorno nuovo.

Questa pace e questa luce, unificando il nostro cuore, ci consentono di diventare sorgente di unità e di comunione per altri, come afferma un celebre detto di san Serafino di Sarov: «Acquista la pace interiore e migliaia intorno a te troveranno salvezza». Nei vangeli il cuore indurito dall'ipocrisia e dall'incredulità è causa di sordità e di cecità (cf. Mc 8,17-18). Un cuore reso malleabile e tenero dal fuoco dello Spirito, che lo scalda e lo scioglie come il calore di una fiamma scioglie un blocco di cera freddo, diviene capace di uno sguardo diverso. Allora «i nostri fratelli ci appaiono come un dono», e lo sono «nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione». Una Parola che, finalmente vinta la nostra sordità, diventiamo capaci di ascoltare e di ripetere con la nostra voce, con la nostra fede, con i nostri gesti di fraternità.